

«Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare»



*** Preghiera iniziale**

È RISORTO IL MIO SOGNO

Dio grande e buono!
Il povero mio sogno ora è risorto:
è risorto quando meno l'aspettavo
alla sera di una giornata dolorosa
e per questo m'è ancor più caro,
più consolante.
Dio, com'è grande
la tua misericordia e la tua bontà!

Tu che fai fiorire
il giglio vicino alle spine,
il sereno nella tempesta, la gioia nel dolore,
il dolore che prepara l'anima
alle voci dei tuoi angeli,
nunzi dei tuoi misteri d'amore agli uomini.

Grazie, Signore, grazie!
Come m'è dolce posare

nella quiete solenne della sera
sul tuo seno che mi schiude l'infinito.

Padre buono, domandai la luce
e tu m'illuminasti:
ebbi sete, e tu mi hai dissetato:
abbisognavo di una tua parola
e tu m'inviasti un angelo
che me la disse nel cuore
con la dolcezza che viene
dal tuo amore!

Io camminerò nella tua luce
e la tua parola mi sosterrà
nella vita e nella morte!
Grazie, Signore, grazie.

(Primo Mazzolari)

*** Ascolto della Parola**

Dal Vangelo di Matteo

(25, 31-36)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria.

E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo.

Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

*** Momento di riflessione**

CARAVAGGIO, *Le sette opere di misericordia*, 1606-1607, 1606-07,
Chiesa del Pio Monte della misericordia, Napoli.

Nella penombra di vicoli stretti tra vecchie abitazioni, si sentono le voci della gente che incontrandosi per strada si ferma a chiacchierare. «È un bisbiglio di desideri di poveri, degli uomini soli, degli abbandonati, dei carcerati, degli operai che montano il loro turno di lavoro».

La città si anima del brulicare dell'umanità che si perde nella vita di ogni giorno e forse è proprio l'atmosfera di Napoli, dove soggiorna, a ispirare Caravaggio nella scelta compositiva del soggetto.

In un apparente caos dove le persone si accalcano e si perdono nello spazio colpito a singhiozzo dalla luce, possiamo notare una sovrapposizione di scene con personaggi noti e altri meno conosciuti della tradizione, che ci richiamano le evangeliche opere di misericordia corporale.

A terra riconosciamo l'uomo svestito, un anonimo senza volto, che con la mano afferra il lembo del mantello di un Martino di Tours elegantemente vestito, con tanto di guanti, piuma sul cappello e spada che porta al fianco. Lì accanto nell'ombra degli ultimi si intravede un malato, forse uno storpio, piegato e con le mani giunte.

Dietro, dai segni sul cappello (petaso) che lo contraddistinguono: la conchiglia di Compostela e le chiavi di san Pietro, vediamo un pellegrino che avanza. Impugna il bastone del viandante come il suo compagno di cui si intravede solo l'orecchio dietro il capo di san Martino. Ai due viene indicato un ricovero dall'uomo che ricorda l'oste raffigurato nel dipinto dei due di Emmaus della National Gallery.

Sullo sfondo, non più giovane e provato, è presente forse il biblico Sansone che sta bevendo da una mascella d'asino dopo aver sconfitto mille filistei (Gdc 15, 13,20).

Meno conosciuta alla tradizione cristiana ma più vicina alla cultura popolare, è la scena con Pero che offre il seno al padre Cimone incarcerato e condannato a morte per fame, episodio recuperato dalla mitologia romana e reinterpretato in chiave religiosa ad accentuare il concetto di carità cristiana (nota come "carità romana"). Dall'angolo della via illuminati da una torcia, retta da un sacerdote, vediamo i piedi di un cadavere portato a sepoltura.

Tutta la scena ha un gusto compositivo barocco, per la ricchezza di soggetti pittorici e di dettagli espressivi, non ultimo il vortice dei due angeli che erompe dallo spazio in un oggetto scolpito di corpi e nel fulgido volteggio di ali e di panni, tra cui si affacciano i volti di Maria e di Gesù come da un balcone sulla via. È il miracoloso Amore che entra nel mondo attraverso il suo "sì", accolto nella contemplazione e nell'impegno.

Così come Maria i fedeli hanno comunicato nella storia con parole e opere il vangelo del Risorto, offrendo a tutti ragioni forti di speranza. «E dunque andiamo anche noi portati dall'amore, nelle case di chi ha bisogno. Camminando dietro di lei, la regina! E servire sia il nostro regnare».

Per quanto sia difficile rispondere con amore all'ignoranza e intolleranza e non cedere all'ira che sale dentro quando l'uomo e la donna vengono violati e ogni azione di buon senso sembra vana, è necessario e possibile, come ha detto papa Francesco, aprire un dialogo per "affrontare l'odio con l'amore; sconfiggere la violenza con il perdono; rispondere alle armi con la preghiera" (Papa Francesco, 10-09-2014)

Questo è il senso di Cristo nel mondo, perché Egli ha detto: «quanto lo farete all'ultimo di voi lo farete a me». Perché Cristo è sempre dalla parte dell'ultimo di tutti gli uomini.

E anche il povero si abituerà certo a rispondere come Elisabetta: «benedetto il frutto delle vostre mani e della vostra fede».

Paola Buttignol

Tu dici: beati i misericordiosi!

Hanno un cuore tenero
e quindi non resistono
davanti alle sofferenze del prossimo,
al suo smarrimento, al suo dolore,
alle sue ferite, al suo handicap,
ai pesi che è costretto a portare
con grande fatica.

Hanno un cuore buono
e perciò sono sempre pronti
A far loro il primo passo,
a cercare la riconciliazione,
ad offrire perdono,
a dimenticare gli sgarbi,
e seppellire il rancore.

Hanno un cuore compassionevole
e quindi non possono
far finta di non vedere,
abbandonare qualcuno
al suo destino infelice,
lasciare i deboli da soli
alle prese con i loro problemi.

Offrono il loro tempo
senza misurare,
bloccano i loro affari
senza piangersi addosso
quando l'urgenza esige
un rimedio pronto.
La sua misericordia li fascierà
come uno splendido mantello
nel giorno del giudizio.

** Canto:* **Ubi caritas et amor, ubi caritas deus ibi est**

"...Non parlate d'amore al vostro fratello: amatelo ..."

S. Agostino